



L'Ora di Cinema

Festival Cinematografico per la Scuola

Prima Edizione

24 - 28 Maggio 2021



**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**



Fondazione Fare Cinema, nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MiC e MIUR, in collaborazione con Liceo Classico M. Gioia di Piacenza, organizza la prima edizione di L'ORA DI CINEMA, Festival di Cinema per la Scuola con un programma di appuntamenti (proiezioni, incontri con registi e critici cinematografici, eventi inediti) tutti gratuiti e visibili in streaming dal sito www.fondazionefarecinema.it.



Presentazione

L'Ora di Cinema 2021 - Prima Edizione

Padri nostri

"Il programma del festival è costruito intorno al tema della "figura del padre", a partire da cinque film recenti, a cui si affianca il capolavoro di Marco Bellocchio, *I pugni in tasca*.

Per ognuna delle proiezioni è previsto l'incontro con i registi intervistati dai critici cinematografici Gianni Canova, Stefano Francia di Celle, Enrico Magrelli, Alberto Pezzotta e Anton Giulio Mancino.

A questi appuntamenti si aggiungono gli interventi inediti per il festival a cura del matematico Piergiorgio Odifreddi (sui padri fondatori della matematica su cui sono stati realizzati dei film) e di due artisti teatrali che, nel corso delle loro rispettive carriere, hanno indagato il tema della paternità: Mario Perrotta, impegnato in questi anni nella costruzione di una trilogia teatrale sulla famiglia con la consulenza drammaturgica di Massimo Recalcati, e Gioele Dix, che ha scritto libri e spettacoli a partire dalla figura del padre. Questi i cinque film del 2020 scelti: *Padrenostro* di Claudio Noce, *Volevo Nascondermi* di Giorgio Diritti, *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, *Le Sorelle Macaluso* di Emma Dante, *Favolacce* di Damiano e Fabio D'Innocenzo.

Sono cinque film potenti, di forte identità, distanti tra loro per cifra stilistica, diversi per approccio visivo e contenuto narrativo, uniti però da fili invisibili molti dei quali avvolti intorno alla figura del padre (e alla sua assenza) e ai rapporti familiari. Dal peso delle responsabilità dell'eredità paterna di Eleanor in *Miss Marx*, alla paura e al senso di vulnerabilità di Valerio, il bambino di *Padrenostro* sconvolto dall'attentato terroristico al padre, alla dolorosa solitudine del piccolo Toni abbandonato dal genitore biologico e più volte rifiutato di *Volevo nascondermi*. Una mancanza che diventa ossessione, fantasma (non solo metaforico in *Sorelle Macaluso* dove la piccola Antonella è sempre viva e bambina nei ricordi delle sorelle) e accompagna le vite intere di Valerio, Toni, Eleanor, Maria, Pinuccia, Lia, Katia...

Ognuno di loro esprime uno sguardo dei figli verso i padri, verso un mondo spesso crudele di adulti: i genitori dei suburbani di *Favolacce* "che non si parlano mai veramente, ma usano espressioni vuote come sei il miglior padre del mondo", gli sfruttatori del lavoro minorile in *Miss Marx*, il patrigno che punisce il piccolo Toni in *Volevo nascondermi*, la "generazione di uomini in cui le emozioni erano percepite solo come debolezza" in *Padrenostro*. Ognuno di loro fa i conti con la ferita della mancanza, trovando sollievo nelle risorse interiori dell'immaginazione, dall'invenzione di amici immaginari alla "terapia" dell'arte; il talento artistico e immaginifico diventa strumento di ricostruzione di sé per Ligabue, mentre laddove non c'è margine per immaginazione e poesia (come in *Favolacce*) non c'è salvezza".

(Paola Pedrazzini - Direttrice Fondazione Fare Cinema)



Programma delle Proiezioni

Lunedì 24 Maggio 2021 - Ore 9:00 **Padrenostro** regia di Claudio Noce

A seguire incontro con il regista Claudio Noce intervistato dal critico cinematografico Gianni Canova

Martedì 25 Maggio 2021 - Ore 9:00 **Volevo Nascondermi** regia di Giorgio Diritti

A seguire incontro con il regista Giorgio Diritti intervistato dallo storico del cinema Stefano Francia di Celle

Martedì 25 Maggio 2021 - Ore 14:45 **Sorelle Macaluso** regia di Emma Dante

A seguire incontro con la regista Emma Dante e gli sceneggiatori Giorgio Vasta ed Elena Stancanelli

Mercoledì 26 Maggio 2021 - Ore 9.00 **Miss Marx** regia di Susanna Nicchiarelli

A seguire incontro con la regista Susanna Nicchiarelli, intervistata dal critico cinematografico Enrico Magrelli

Giovedì 27 Maggio 2021 - Ore 9:00 **I Pugni in Tasca** regia di Marco Bellocchio

A seguire incontro-Lectio magistralis a cura del critico cinematografico e saggista Anton Giulio Mancino

Venerdì 28 Maggio 2021 - Ore 9.00 **Favolacce** regia di Damiano e Fabio D'Innocenzo

A seguire incontro con i registi Damiano e Fabio D'Innocenzo intervistati dal critico cinematografico Alberto Pezzotta

Programma degli Eventi Collaterali

Lunedì 24 Maggio 2021 - Ore 15:30 **Padri Contemporanei** con Mario Perrotta

Mercoledì 26 Maggio 2021 - Ore 15:30 **Padri Fondatori** con Piergiorgio Odifreddi

Giovedì 27 Maggio 2021 - Ore 15:30 **Padri Nostri** con Gioele Dix





L'Ora Di Cinema 2021 - 4

Trama

Roma, 1976. Valerio ha dieci anni e una fervida immaginazione. La sua vita di bambino viene sconvolta quando, insieme alla madre Gina, assiste all'attentato ai danni di suo padre Alfonso da parte di un commando di terroristi. Da quel momento, la paura e il senso di vulnerabilità segnano drammaticamente i sentimenti di tutta la famiglia. Ma è proprio in quei giorni difficili che Valerio conosce Christian, un ragazzino poco più grande di lui. Solitario, ribelle e sfrontato, sembra arrivato dal nulla. Quell'incontro, in un'estate carica di scoperte, cambierà per sempre le loro vite.

La sua figura forte, magnetica, eroica, assurge ad archetipo di un'intera generazione di uomini per i quali le emozioni erano percepite solo come debolezza e obbligate a essere camuffate da silenzi. Nel dicembre del 1976, quando mio Padre subì l'attentato, io avevo un anno e mezzo: abbastanza per comprendere la paura, troppo pochi per capire che quell'affanno avrebbe abitato dentro di me per molto tempo. Non sono mai riuscito a dirglielo. Scrivere questa lettera a mio Padre tracciando i contorni di una generazione di bambini "invisibili" avvolti dal fumo delle sigarette degli adulti non è stato facile; provare a farlo mutando le parole da private in universali è stata una grande sfida come cineasta e come uomo.

(Claudio Noce - Note di regia)

Lunedì 24 Maggio 2021

Ore 9:00

Padrenostro

Italia, 2020

Regia di
Claudio Noce

Sceneggiatura
Enrico Audenino
Claudio Noce

con
Pierfrancesco Favino,
Barbara Ronchi,
Mattia Garaci,
Francesco Ghoghi,
Anna Maria De Luca,
Mario Pupella

Fotografia Michele D'Attanasio
Montaggio Giorgio Franchini
Scenografia Paki Meduri
Costumi Olivia Bellini
Musica Ratchev & Carratello





Trama

Volevo nascondermi... ero un uomo emarginato, un bambino solo, un matto da manicomio, ma volevo essere amato. Toni, figlio di una emigrante italiana, respinto in Italia dalla Svizzera dove ha trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili, vive per anni in una capanna sul fiume senza mai cedere alla solitudine, al freddo e alla fame. L'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati è l'occasione per riavvicinarsi alla pittura, è l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico tramite per costruire la sua identità, la vera possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo.

Toni, definito allora e spesso anche oggi come matto, è stato soprattutto un bambino rifiutato più volte, nato con problemi fisici che lo hanno reso reietto, che hanno causato la sua emarginazione e probabilmente anche i suoi disturbi psichici. Un uomo capace però di esprimere, nella specificità dell'arte, un talento incredibile, un punto di vista sulla vita, forte e originale. I suoi autoritratti sono la fotografia del suo stato d'animo e nel suo volto, con piccoli mutamenti di espressione a ogni opera, gli occhi rivolti all'osservatore interrogano, chiedono un ascolto, un riconoscimento, un segno di affetto. Come per ogni uomo nella vita, è capitato anche a Toni di sentirsi inadeguato, sbagliato, sconfitto ed il primo istinto anche per lui in quei momenti è stato il desiderio di nascondersi, di uscire dal mondo. Rileggendo il percorso della sua vita, appare evidente quanto il suo essere visto come "diverso" sia l'origine di molte delle sue sofferenze ma anche il nucleo generativo della sua identità artistica e del suo successo.

(Giorgio Diritti - Note di regia)

Martedì 25 Maggio 2021

Ore 9:00

Volevo Nascondermi

Italia, 2020

Regia di
Giorgio Diritti

Sceneggiatura
Giorgio Diritti
Tania Pedroni

con

Elio Germano
Oliver Ewy
Leonardo Carrozzo
Pietro Traldi
Orietta Notari

Fotografia Matteo Cocco
Montaggio Paolo Cottignola, Giorgio Diritti
Scenografia Ludovica Ferrario,
Alessandra Mura, Paolo Zamagni
Costumi Ursula Patzak
Musica Marco Biscarini, Daniele Furlati

Durata 120 minuti

Distribuzione 01 Distribution



L'Ora Di Cinema 2021 - 7

Rosamont, Minimum Fax Media e Rai Cinema
presentano


MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2020
Selezione Ufficiale

LE SORELLE MACALUSO

UN FILM DI **EMMA DANTE**

con VIOLA PUSATERI, ELEONORA DE LUCA, SIMONA MALATO, SUSANNA PIRAINO, SERENA BARONE,
MARIA ROSARIA ALATI, ANITA POMARIO, DONATELLA FIOCCHIARO, ILEANA RIGANO,
ALISSA MARIA ORLANDO, LAURA GIORGIANI e ROSALBA BOLOGNA

TEODORA FILM 



L'Ora Di Cinema 2021 - 8

Trama

Maria, Pinuccia, Lia, Katia, Antonella. L'infanzia, l'età adulta e la vecchiaia di cinque sorelle nate e cresciute in un appartamento all'ultimo piano di una palazzina nella periferia di Palermo. Una casa che porta i segni del tempo che passa come chi ci è cresciuto e chi ancora ci abita. La storia di cinque donne, di una famiglia, di chi va via, di chi resta e di chi resiste.

Il film è diviso in tre capitoli, ognuno dei quali corrisponde a un'età delle cinque sorelle protagoniste: l'infanzia, l'età adulta, la vecchiaia. Le sorelle sono interpretate da dodici attrici, come se a ognuna che resiste fino alla vecchiaia dovessero corrispondere una discontinuità e una mutazione nel corpo e nel volto. Ed è l'amore delle sorelle tra loro e per la casa in cui vivono che tiene in vita la loro intera esistenza, come fosse un unico organismo vivente a prescindere dalla morte fisica di alcune di loro. Le sorelle Macaluso è un film sul tempo. Sulla memoria. Sulle cose che durano. Sulle persone che restano anche dopo la morte. È un film sulla vecchiaia come traguardo incredibile della vita.

(Giorgio Diritti - Note di regia)

Martedì 25 Maggio 2021

Ore 14:45

Sorelle Macaluso

Italia, 2020

Regia di
Emma Dante

Sceneggiatura
Emma Dante
Elena Stancanelli
Giorgio Vasta

con
Alissa Maria Orlando
Laura Giordani
Rosalba Bologna
Susanna Piraino
Serena Barone
Donatella Finocchiaro

Fotografia Gherardo Gossi
Montaggio Benni Atria
Scenografia Erita Frigato
Costumi Vanessa Sannino

Durata 94 minuti

Distribuzione Teodora Film





Trama

Brillante, colta, libera e appassionata, Eleanor è la figlia più piccola di Karl Marx: tra le prime donne ad avvicinare i temi del femminismo e del socialismo, partecipa alle lotte operaie, combatte per i diritti delle donne e l'abolizione del lavoro minorile. Quando, nel 1883, incontra Edward Aveling, la sua vita cambia per sempre, travolta da un amore appassionato ma dal destino tragico.

La storia di Eleanor Marx, con la sua apparente incongruenza tra dimensione pubblica e privata, apre un abisso sulla complessità dell'animo umano, sulla fragilità delle illusioni e sulla tossicità di certe relazioni sentimentali. Raccontare la vita di Eleanor vuol dire parlare di temi talmente moderni da essere ancora oggi, oltre un secolo dopo, rivoluzionari. In un momento in cui la questione dell'emancipazione è più che mai centrale, la vicenda di Eleanor ne delinea tutte le difficoltà e le contraddizioni: contraddizioni, credo, più che mai attuali per cercare di "afferrare" alcuni tratti dell'epoca che stiamo vivendo. È per via dell'attualità di questa storia che ho cercato di allontanarmi dai film di tradizionale ambientazione ottocentesca. La mia idea era di affrontare il genere del film storico e in costume lavorando sui cliché di queste narrazioni fino a capovolgerli. Nei contenuti, volevo raccontare tutto tranne la storia positiva ed edificante di un'emancipazione: volevo invece decostruire le contraddizioni profonde di questa narrazione. Nella forma, a partire dall'uso della musica, volevo "tradire" la rappresentazione del XIX secolo a cui siamo abituati. A cominciare, per esempio, dall'immagine stereotipata del "povero", sempre un po' fasulla e rassicurante. Ho cercato di tenere le immagini degli operai come uno sfondo sfocato e confuso, tranne in alcune rarissime occasioni in cui Eleanor vede veramente la tragedia collettiva che le si consuma attorno. Le maggior parte delle immagini della povertà che richiamano la tragedia che si consumava nelle fabbriche di quegli anni sono quelle d'archivio, e quindi reali. Ho cercato di fare un film di personaggi, non di folle. Nonostante si parli anche del movimento operaio, ho voluto tenermi lontana dalle scene di massa e da un certo moralismo. Il mio riferimento principale è stato Adèle H., una storia di volti, di ossessioni, di pensieri, e ho cercato di insistere, negli esterni come negli interni, sulla solitudine e la desolazione dei personaggi.

(Susanna Nicchiarelli - Note di regia)

Mercoledì 26 Maggio 2021

Ore 9:00

Miss Marx

Italia, 2020

Regia di

Susanna Nicchiarelli

Sceneggiatura

Susanna Nicchiarelli

con

Romola Garai

Patrick Kennedy

John Gordon Sinclair

Felicity Montagu

Karina Fernandez

Emma Cuniffe

Philip Gröning

Fotografia Crystel Fournier

Montaggio Stefano Cravero

Scenografia Alessandro Vannucci,

Igor Gabriel

Costumi Massimo Cantini Parrini

Durata 107 minuti

Distribuzione 01 Distribution



Il Cinema Ritrovato
Cinema internazionale in prima visione

ED **CONTEMPORANEA**
DISTRIBUZIONE

GIORGIO ARMANI



I PUGNI IN TASCA

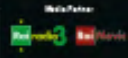
MARCO
BELLOCCHIO

50°
ANNIVERSARIO

NUOVA EDIZIONE
RESTAURATA



Il Cinema Ritrovato è un progetto del Festival di Venezia. È un'attività culturale a fini di lucro. Le attività sono finanziate attraverso la vendita di biglietti, abbonamenti e merchandising. Il Festival di Venezia è un'attività culturale a fini di lucro. Le attività sono finanziate attraverso la vendita di biglietti, abbonamenti e merchandising.



Trama

Il tormentato rampollo di una ricca famiglia di Bobbio uccide la madre paralitica e il fratello minorato, confidando nella complicità morbosa che lo lega da sempre alla sorella. Il folgorante, crudele esordio di Marco Bellocchio infierisce con rabbia e disperazione contro la famiglia, il cattolicesimo e altre colonne portanti della borghesia italiana. In equilibrio fra adesione e distacco dalla folle lucidità del protagonista, Bellocchio prefigura alcuni umori del '68. A cinquant'anni di distanza mantiene intatta la propria modernità e carica corrosiva.

I pugni in tasca di Marco Bellocchio è probabilmente l'opera d'esordio più sconvolgente della storia del cinema

(Pauline Kael)

A metà anni Sessanta, l'arrivo folgorante nel cinema italiano di I pugni in tasca segna l'avvento di un regista venticinquenne che non mostra alcun legame né con il neorealismo né con la nouvelle vague francese cara a Bertolucci. Oltre a firmare da solo la sua sceneggiatura, distinguendosi così dal lavoro di gruppo che presiede alla scrittura dei film italiani, Bellocchio offre volti nuovi di attori della stessa sua generazione e ambienta il film nella regione dove è nato, l'Emilia-Romagna di Piacenza e Bobbio. L'ambiguità, la complessità della trama vanno di pari passo con l'eccezionale maturità di uno stile che rifiuta il compiacimento estetico tipico dei giovani per ricercare l'evidenza di una messinscena che rimanda a Buñuel e ai grandi americani con un montaggio secco e una prevalenza accordata al racconto e agli attori. La rabbia che si sprigiona dal film e che esprime la rivolta del protagonista Alessandro è accompagnata da uno sguardo lucido sul suo comportamento. Con freddo distacco, Bellocchio analizza una stagione nella vita di un giovane alla costante ricerca di scuse per la propria impotenza e in fuga da qualsiasi responsabilità personale. In questo cupo dipinto di una situazione senza sbocco non c'è alcuno spazio per l'umanesimo sentimentale.

(Michel Ciment)

Giovedì 27 Maggio 2021

Ore 9:00

I Pugni in Tasca

Italia, 1965

Regia di
Marco Bellocchio

Sceneggiatura
Marco Bellocchio

con
Lou Castel
Paola Pitagora
Marino Masè
Liliana Gerace
Pier Luigi Troglia

Fotografia Alberto Marrama
Montaggio Aurelio Mangarotti (Silvano Agosti)
Scenografia Gisella Longo
Costumi Rosa Sala
Musiche Ennio Morricone

Società di Produzione Enzo Doria -
Doria Cinematografica

Durata 105 minuti



70^o Internazionali
Filmfestspiele
Berlin
Orso d'Argento
Miglior Sceneggiatura

FRITO PRODUZIONI & RAI CINEMA
PRESENTANO

★★★★★
FILM DELLA
CRITICA
2021

C'ERA UNA VOLTA UN SOGNO
CHE OGGI NON C'È PIÙ

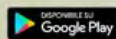
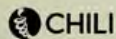
ELIO GERMANO

FAVOLACEE

UN FILM DEI FRATELLI D'INNOCENZO



DALL'11 MAGGIO ON DEMAND



Trama

Favolacce è una favola dark ambientata nella periferia meridionale di Roma, uno spazio suburbano isolato, nel quale ogni cosa è talmente banale da diventare monotona, mentre la vita scivola via insipida. Qui vive una piccola comunità di famiglie e i loro giovanissimi figli, che all'età di 12 anni iniziano ad affacciarsi all'adolescenza. Protagonista della storia è una famiglia composta da Bruno, Dalia e i loro diligenti figli dodicenni, che frequentano la scuola della zona.

Questo normalissimo e tranquillo ritratto di famiglia nasconde, però, un'irrequietezza per nulla confortante e che, come un castello di carte, rimane in piedi in un equilibrio precario, che rischia di venire a mancare con la prima folata di vento. I figli della coppia, infatti, sono dei buoni studenti, cosa che renderebbe orgoglioso ogni genitore, ma i ragazzi non sono felici, si sentono soli.

Vogliamo indagare nel modo più originale possibile le fratture comunicative di queste famiglie, immerse nel flusso stagnante di routine asettiche, dove forse solo le tragedie hanno la possibilità di scuotere. Famiglie normali, che parlano a tutti, senza l'alibi della 'periferia' né la distanza rassicurante della 'borghesia'. Una Spoon River del nuovo millennio, capace di dialogare con la suburbia Americana come col welfare state Europeo. Crediamo che la sceneggiatura restituisca davvero un senso di sofferenza palpabile. Non solo racconta la sofferenza, ma la incarna. In una forma, potente e ancestrale, che è quella della favola: ovvero la metafora per eccellenza. Una favola nera che racconta i lati peggiori di un capitalismo che non ci appartiene per cultura e tradizione ma che, da (provinciali) cittadini del mondo sentiamo in qualche modo di meritarcì.

Una storia dai contenuti complessi alla quale si accoppia una messa in scena eclatante, sprezzante, iconica, lontana dal realismo della Terra dell'abbastanza, trasfigurando il contemporaneo a favore di un linguaggio audiovisivo senza tempo. Questo racconto potrebbe uscire dalle pagine di Updike, Vonnegut, Yates, Ibsen, e ovviamente i fratelli Grimm, dichiaratamente stella polare del film fin dal titolo. Sensazioni, colori, profumi, mentre in lontananza tutto sta bruciando. Come in ogni favola che si rispetti c'è un narratore a scandire le vicende. Un narratore beffardo, che si diverte a mischiare le carte, a gettare ambiguità nel gesto più normale e a normalizzare il disumano.

(Damiano e Fabio D'Innocenzo – Note di regia)

Venerdì 28 Maggio 2021

Ore 9:00

Favolacce

Italia, 2020

Regia di

Damiano e Fabio D'Innocenzo

Sceneggiatura

Damiano e Fabio D'Innocenzo

con

Elio Germano

Barbara Chichiarelli

Gabriel Montesi

Max Malatesta

Ileana D'Ambra

Giulia Melillo

Cristina Pellegrino

Lino Musella

Fotografia Paolo Carnera

Montaggio Esmeralda Calabria

Scenografia Paola Peraro, Ermita

Frigato, Paolo Bonfini

Costumi Massimo Cantini Parrini

Durata 98 minuti

Distribuzione Vision Distribution



Evento collaterale con il Liceo Gioia di Piacenza

Contest di critica cinematografica
a cura di Anton Giulio Mancino

In streaming, destinato agli studenti iscritti.
Gli studenti che desidereranno cimentarsi nell'analisi di uno dei film in programma potranno partecipare al contest di critica cinematografica. Lo studente che risulterà vincitore per la recensione più interessante sarà premiato nel corso del Bobbio Film Festival 2021.



Evento Inedito per il Festival L'Orchestra di Cinema

Una riflessione sul ruolo della paternità oggi, nel tempo del "tramonto dei padri" - come afferma Massimo Recalcati - a partire dal lavoro teatrale di Mario Perrotta.

Padri "patologici", soprattutto nell'area mediterranea e in particolare in Italia, che regrediscono verso una sorta di adolescenza perenne, o addirittura verso il bisogno di essere a loro volta, ancora, figli, e in ogni caso figure paterne che fanno sentire, in modi diversi, la loro assenza: questi i padri contemporanei al centro dell'incontro con Perrotta. E questi i protagonisti di In nome del padre, in cui i piani del racconto si intrecciano in maniera cinematografica per restituire la complessità e la difficoltà del ruolo paterno oggi. Lo spettacolo è il primo capitolo della trilogia In nome del padre, della madre, dei figli, che Perrotta dedica alla famiglia contemporanea, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati.

Mario Perrotta, autore, attore e regista teatrale, è considerato una delle voci più significative del panorama teatrale italiano. Le sue drammaturgie dal forte impatto civile, da lui stesso dirette e interpretate in Italia, sono tradotte e messe in scena anche all'estero in diverse lingue e in contesti importanti tra i quali il Festival d'Avignone e il New York Solo Festival (Premio come Migliore drammaturgia straniera nel 2018). Finalista per nove volte agli Oscar del teatro italiano, i Premi Ubu, vince nel 2011, 2013 e 2015 come interprete, drammaturgo, e regista di progetti articolati con centinaia di artisti coinvolti. Vince anche il Premio Hystrio nel 2008 e nel 2014 come Migliore spettacolo dell'anno, mentre nel 2015 vince il Premio Nazionale della Critica per il Progetto Ligabue. Riceve anche riconoscimenti istituzionali quali quelli della Presidenza del Consiglio (per i suoi progetti speciali) e della Camera dei Deputati per "l'alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione" per il progetto Cincali-dedicato all'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra. Il progetto dà vita anche a un romanzo edito da Fandango, a una trasmissione radiofonica, Emigranti Espresso, ideata per Radio2 Rai che si è aggiudicata nel 2007 lo Jury Special Award alla TRT International Radio Competition (ex-aequo con la BBC), e a un'opera lirica originale per il Teatro Lirico di Spoleto, Opera Migrante, di cui cura il libretto e la regia, diretta da Marco Angius. Le sue ultime produzioni hanno debuttato in prima nazionale al Piccolo Teatro di Milano e sono state trasmesse integralmente su Radio 3 Rai. Attualmente è impegnato nella trilogia In nome del padre, della madre, dei figli, dedicata alle figure chiave delle famiglie millennial, con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. I primi due capitoli hanno debuttato al Piccolo Teatro di Milano e In nome del padre è stato finalista ai Premi Ubu come Migliore nuovo testo italiano.

Lunedì 24 Maggio 2021

Ore 15:30

Evento Collaterale

Mario Perrotta

in

"Padri Contemporanei"



Mercoledì 26 Maggio 2021

Ore 15:30

Evento Collaterale

Piergiorgio Odifreddi

in

“Padri Fondatori -

I Padri Fondatori della Matematica
al Cinema”



Evento Inedito per il Festival L'Orchestra di Cinema

Quando pensiamo ai padri fondatori della matematica, il pensiero corre subito a personaggi classici quali Pitagora, Archimede o Euclide. Ma la matematica è viva, e quella di oggi è molto diversa da quella di ieri! Nello scorso secolo, ad esempio, sono nate discipline che prima neppure esistevano, dall'informatica alla teoria dei giochi. Ma chi ha inventato il computer, ad esempio? Molti saranno incerti se rispondere Bill Gates o Steve Jobs, che però sono coloro che i computer li hanno venduti. A inventarli è stato Alan Turing, sulla cui avventurosa vita sono stati fatti almeno due film: "Enigma" e "Il gioco dell'imitazione". Parleremo allora di lui e dei due film, ma anche di altri matematici-star, da John Nash a Srinavasa Ramanujan, pure loro protagonisti di film quali "A beautiful mind" e "L'uomo che vide l'infinito". A dimostrazione del fatto che la matematica può essere più moderna, e i matematici più interessanti, di quanto di solito si immagina.

Piergiorgio Odifreddi, eminente studioso di logica e matematica, è docente presso la Cornell University e l'Università di Torino. Collaboratore di «Repubblica», «L'Espresso», «Le Scienze» e «Psychologies», dirige per Longanesi la collana di divulgazione scientifica «La Lente di Galileo». Ha partecipato a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche, tra le quali, come ospite fisso, a Crozza Italia su La7. Ha studiato matematica in Italia, negli Stati Uniti e in Unione Sovietica. Ha svolto attività di ricerca nel campo della teoria della ricorsività, ed è anche saggista e storico della scienza. Ha vinto nel 1998 il Premio Galileo dell'Unione Matematica Italiana, nel 2002 il Premio Peano della Mathesis e nel 2006 il Premio Italgas per la divulgazione. È autore di numerosi libri tra cui Il Vangelo secondo la Scienza (1999), la trilogia logica C'era una volta un paradosso, Il diavolo in cattedra (Einaudi, 2001 e 2003) e Le menzogne di Ulisse (Longanesi, 2004), la trilogia geometrica C'è spazio per tutti, Una via di fuga e Abbasso Euclide! (Mondadori, 2010, 2011 e 2013), la trilogia biografica In principio era Darwin (Longanesi, 2009), Hai vinto, Galileo (Mondadori, 2009) e Sulle spalle di un gigante su Newton (Longanesi, 2014) e il volume scritto con Benedetto XVI Caro papa teologo, caro matematico ateo (Mondadori, 2013). Per Rizzoli ha pubblicato Come stanno le cose (2013), Il museo dei numeri (2014), Il giro del mondo in 80 pensieri (2015), Il dizionario della stupidità (2016) e Dalla Terra alle lune (2017), La democrazia non esiste. Critica matematica della ragione politica (2018); Il dio della logica. Vita geniale di Kurt Gödel matematico della filosofia (2018); Il genio delle donne. Breve storia della scienza al femminile (2019).



Evento Inedito per il Festival L'Orchestra di Cinema

...dove si parla di padri e da padri, ma anche di figli e da figli. Padri naturali che hanno allevato, educato, orientato. Padri la cui presenza ha pesato molto. Oppure che hanno segnato la vita dei figli con la loro assenza. Ma anche padri letterari, dai quali abbiamo attinto esperienze di vita e ai quali ci siamo ispirati e dai quali abbiamo imparato il difficile mestiere di scrivere a l'ancor più difficile mestiere di vivere.

Gioele Dix (nome d'arte di David Ottolenghi) è nato a Milano da una famiglia ebraica. Dopo la maturità classica, muove i primi passi nel teatro alla fine degli anni settanta con il Teatro degli Eguali partecipando mettendosi in evidenza per le sue doti attoriali in numerosi allestimenti teatrali, diretto da grandi registi: da Gabriele Salvatores (Sogno di una notte di mezza estate, musical rock), da Antonio Salines (Un marziano a Roma di Ennio Flaiano) e da Franco Parenti (nei due allestimenti molièriani, Il malato immaginario e Il Tartufo). Dotato di una originalissima cifra comica e di una felice abilità drammaturgica, inizia ad esibirsi al Derby Club e allo Zelig, gli storici cabaret milanesi), dove si impone immediatamente e adotta il nome d'arte Gioele Dix. Malgrado la popolarità televisiva del grande pubblico (soprattutto per le sue esilaranti apparizioni in Mai dire gol della Gialappa's band) non rinuncia alla sua vera vocazione: quella di attore ed autore di teatro, dove ottiene prestigiosi riconoscimenti.

Tra i suoi molti spettacoli teatrali: Il libertino di E.E. Schmitt insieme a Ottavia Piccolo (2001), Corto Maltese da testi di Hugo Pratt con musiche di Paolo Conte, Edipo.com con la regia del celebre Sergio Fantoni (2003), La Bibbia ha quasi sempre ragione con Cesare Picco al pianoforte (2004), Tutta colpa di Garibaldi con testi di Gioele Dix, Sergio Fantoni e Nicola Fano per la regia di Sergio Fantoni e successivamente Dixplay di Gioele Dix, con la partecipazione di Bebo Best Baldan, "Nascosto dove c'è più luce", "Se potessi mangiare un'idea- Gioele Dix racconta e canta Giorgio Gaber", Cita a ciegas con Laura Marinoni per la regia di Andrée Ruth Shammah... Attivo anche come attore cinematografico, è autore per editori nazionali di una decina di libri e tiene un blog su Repubblica.it.

Sara Chiappori Giornalista e critica teatrale, vive e lavora a Milano. Scrive e ha scritto di spettacoli e cultura per il quotidiano la Repubblica, Il Venerdì, D la Repubblica delle Donne, Amica, GQ, Hystrio. Insegna all'Accademia d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. È stata consulente del festival "Il senso del ridicolo" diretto da Stefano Bartezzaghi a Livorno. Membro dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro, è nella giuria del Premio Hystrio-Scritture di scena.

Giovedì 27 Maggio 2021

Ore 15:30

Evento Collaterale

Gioele Dix

in

"Padri Nostri"

moderato da Sara Chiappori

